E poi osserverò che se la nazione ha fatto dei sacrifici per le altre strade, per questa non ne ha fatto. Per conseguenza credo che sotto nessun rapporto si possa fare un confronto del servizio dei piroscafi sul lago Maggiore colle ferrovie contemplate dalla legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morelli.

MORELLI DONATO. Io mi aspettava la risposta che l'onorevole relatore della Commissione del bilancio ha data. Lo ringrazio, perchè mi apre la via a potere istruire la Camera delle vere condizioni nelle quali trovasi il tronco di strada che riunisce la salina di Lungro allo stradale nazionale. Certamente vi sarà qualcuno fra noi che crederà che io, prendendo la parola su questo argomento, sia spinto dall'amore del proprio campanile e dagli interessi locali: ebbene sia pure così. Se io e molti miei amici delle provincie meridionali abbiamo creduto essere opera virtuosa far tacere la voce degli interessi locali fino a quando i soldati stranieri si accampavano sul suolo italiano, ora che quei soldati hanno trasportato altrove le loro tende, crediamo che sarebbe una colpa per noi l'impedire che quella voce entri nell'aula del Parlamento. Dopo fatta questa dichiarazione entro in materia.

Ognuno di noi conosce come là fra i monti della Calabria Citeriore esista una ricca miniera di sale appartenente allo Stato. Da questa miniera, sia nel passato, sia nel presente, è stata tratta dall'amministrazione delle gabelle tutta la gran massa di sale che serve al consumo della Basilicata, della Calabria e di molte altre provincie meridionali. Prima del 1860 non esisteva via ruotabile che mettesse in comunicazione la salina di Lungro con i siti diversi nei quali avveniva la consumazione del sale che si estraeva dalla salina stessa.

I Borboni, il cui tipo caratteristico era l'immobilità orientale, si accorsero in quell'epoca che per far meglio i loro interessi conveniva ordinare dei lavori, ordinare la costruzione di una strada rotabile, e così fecero.

Quindi fu decretata una strada che congiungesse colla strada nazionale la salina di Lungro; e non solo fu decretata, ma fu concessa in appalto, ed i lavori furono cominciati. Quando arrivò il 1860 così trovò le cose. Il Governo italiano, erede senza inventario di ciò che esisteva naturalmente, si è preoccupato delle condizioni viarie della salina di Lungro, ed ha continuato a sue spese i lavori sino a portarli quasi a compimento; e non solo di questo si è occupato, ma ha anche pagato le spese di manutenzione, come ognuno può rilevare dai bilanci degli esercizi passati.

Ora, con mia somma sorpresa, ho dovuto osservare che nel bilancio del 1867, che è avanti alla Camera, questo tronco di strada è stato messo fuori di combattimento, e che il ministro dei lavori pubblici,

applicando su di esso la falce inesorabile delle economie, considerandolo come una strada d'interesse provinciale, ha creduto di poterlo gettare sulle spalle della provincia di Cosenza. Ma questa provincia, la quale non ha visto che un interesse interamente demaniale nel completamento dei lavori di questa strada, ha creduto di non dovere accettare la delegazione, e, trincerata dietro i principii della più stretta giustizia che l'assistesse, ha dichiarato formalmente al ministro dei lavori pubblici di non potere sobbarcarsi alla spesa del suo completamento e della sua manutenzione.

Quali sono dunque le condizioni presenti di quel tronco così interessante? Non si trova che pendente tra il cielo e la terra, e forse giace nel limbo dei bambini (*Ilarità*), aspettando che un Messia qualunque venga a stabilire chi debba completarla, chi debba pagare la manutenzione, chi debba finalmente pagare gli appaltatori che hanno fin qui condotto i lavori, e che da otto mesi piatiscono avanti il ministro dei lavori pubblici senza trovare giustizia e senza che vi sia chi gli ascolti.

Signori, il tronco di strada delle saline di Lungro malamente è stato considerato come strada provinciale; considerarlo come tale equivarrebbe allo stesso che dire che la strada del mio podere è una strada provinciale, e che le strade che conducono alle fattorie e ai nostri opifici non già a noi si appartengano, ma ai comuni e alle provincie.

La strada della salina di Lungro non è che una strada demaniale, non serve che al solo fine di agevolare il trasporto del sale; non serve al comune di Lungro, perchè essa si arresta alla salina, che dista tre chilometri dal detto comune; non serve finalmente che ad agevolare il trasporto del sale in tutti i depositi, da dove poi si distribuisce per il resto della Calabria e per la Basilicata. Io, in considerazione dei fatti esposti, prego la Camera a voler prendere in considerazione la posizione di una provincia la quale de' suoi 151 comuni ne conta 140 senza comunicazione stradale, ed ha ben altro a fare per poter provvedere a' suoi urgenti bisogni; lo ripeto, questa provincia non può assolutamente addossarsi un peso che non le appartiene, e quindi prego la Camera di voler sospendere ogni deliberazione sull'articolo 19 del capitolo 8, e rimandare la questione all'esame della Commissione del bilancio, perchè, dopo averla studiata completamente, venga a proporre il miglior modo come scioglierla.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gibellini.

GIBELLINI. Poichè l'onorevole relatore mi fece molto cortesemente l'onore di ricordare la mia opinione nel seno della Commissione del bilancio, opinione da me non punto oggi mutata, io sento il debito di porgere qualche spiegazione alla Camera, acciocchè non si creda avere io portato nel seno della Commissione interessi particolari. Quella opinione difesi, non perchè